

**LOTTA ALLE DIPENDENZE.** Il gruppo consiliare di Verona Domani propone una mozione: e si apre lo scontro politico

# «Test antidroga ai consiglieri» Stavolta (quasi) tutti d'accordo

Sboarina: «Favorevolissimo, lo feci già nel 2007». Sostegno trasversale, con eccezioni  
Padovani (Vrp): «È inopportuno e rischioso, perché potrebbe portare a esiti falsi»

Enrico Giardini

Un test antidroga, su base volontaria, per tutti gli amministratori comunali, dal sindaco agli assessori ai consiglieri. È la proposta del gruppo consiliare Verona Domani - nella maggioranza del sindaco Federico Sboarina - promotore di una mozione che andrà voto giovedì in Consiglio. La proposta trova numerosi consensi pure nell'opposizione, ma anche contrari nella maggioranza, come il consigliere di Verona Domani Gianmarco Padovani, di professione farmacista. Il quale, supportato da sue considerazioni di carattere scientifico, la giudica «inopportuna».

La mozione, illustrata dagli esponenti di Verona Domani Paolo Rossi, Marco Zandomenighi e Massimo Paci, consiglieri, e dall'assessore al-

lo sport Filippo Rando, impegna il sindaco e la giunta comunale «ad attivarsi per approvare un protocollo d'intesa con l'Ulss 9, per consentire di raccogliere su base volontaria test antidroga con riferimento ai componenti di giunta e del Consiglio comunale e che il dato venga pubblicato sul sito web del Comune assieme agli altri elementi caratterizzanti il profilo dell'amministratore».

Ma perché questa iniziativa? I quattro esponenti di Verona Domani sottolineano che «il problema dell'uso di sostanze stupefacenti tra i giovani investe sicuramente anche il mondo della scuola» e quindi «una delle funzioni più importanti, insieme alla famiglia e alle istituzioni, appartiene proprio alle amministrazioni e ai suoi rappresentanti fornire modelli educativi e stili di vita utili a prevenire e contrastare l'uso di sostanze stupefacenti».

Precisando così che in altri Comuni italiani e nel Consiglio regionale veneto sono approdate analoghe mozioni, Verona Domani propone dunque il test antidroga, - «il più probante quindi quello che prevede l'esame dei capelli», dice Vrd - «come impor-



Una seduta del Consiglio comunale a Palazzo Barbieri

**Rossi (Vrd): «Noi dobbiamo dare l'esempio»**  
**Benini (Pd): «Sono d'accordo, purché sia obbligatorio»**

tante esempio e segnale per tutti i cittadini e modo per dimostrare che gli amministratori di Verona sono coerenti al messaggio e all'impegno per il contrasto delle tossicodipendenze. Chiediamo di pubblicare sul sito del Comune che un consigliere ha fatto il test e, ma solo se lo ritiene lui, anche l'esito. Il sindaco ci ha detto di essere a favore».

Sboarina conferma: «Favorevolissimo, per dare l'esempio. Tra l'altro nel 2007 io come gli allora assessori di An Stefano Bertacco, Marco Padovani (assessori anche ora) e Vittorio Di Dio facemmo un test volontario, risultando tutti negativi, al Sert in Zai. Favorevoli Flavio Tosi, «ma purché sia rigoroso», e poi Michele Bertucco, di Verona e Sinistra in Comune, Carla Padovani ed Elisa La Paglia, del Pd, Anna Leso del Gruppo Misto, Federico Benini del Pd - «ma il test sia reso obbligatorio», dice - e Marta Vanzetto, del 5 Stelle e Tommaso Ferrari di Vrc.

Gianmarco Padovani invece illustra le sue motivazioni contrarie al test. «Aborro ogni dipendenza da sostanza legale come alcol, tabacco e barbiturici, da illegale come le droghe e anche dal gioco d'azzardo. Però sottoporre all'amministrazione il test sarebbe inopportuno», spiega. «Senza motivo è rischioso, data la possibilità di falsi positivi e negativi. Due esempi: un eventuale cocainomane occasionale con pochi giorni di astinenza risulterebbe falso negativo, mentre un assunto di calmante della tosse contenente principi attivi leciti potrebbe risultare per tanti giorni positivo a oppioidi e cannabinoidi». •

## Piazza Bra

### Campagna informativa della Cri

Anche Verona darà il suo contributo a sostegno della campagna informativa nazionale della Croce Rossa "Non sono un Bersaglio". Per due giorni, sabato 16 e domenica 17 febbraio, volontari della Croce Rossa del Comitato di Verona, insieme al 3° Stormo dell'Aeronautica Militare, saranno in piazza Bra per informare la cittadinanza sui rischi e sulle violenze subite dagli operatori nelle zone di conflitto e non.

In piazza sarà ricreato lo scenario di un ospedale da campo devastato, in cui i cittadini, accompagnati dal personale della Croce Rossa, potranno apprendere i principi fondamentali del diritto internazionale umanitario a tutela del personale sanitario e la realtà in cui tanti volontari operano. Visite sabato 16, dalle 10.30 alle 18, e domenica 17 febbraio, dalle 9 alle 18.

La campagna è parte del progetto di sensibilizzazione denominato "Health Care In Danger (HCID)", voluto dal Comitato Internazionale di Croce Rossa (CICR) ed è stata lanciata il 10 dicembre scorso in occasione della Giornata Mondiale dei Diritti Umani. Informazioni sul sito [www.cri.it/nonsonounbersaglio](http://www.cri.it/nonsonounbersaglio), dov'è disponibile anche un video.

**LA STORIA.** Al Teatro Stimate 500 ragazzi hanno ascoltato le parole di Giorgia Benusiglio, diventata testimonial antidroga dopo la sua esperienza

## «Ragazzi, senza l'ecstasy la vita è bellissima»

Oggi ha 37 anni, quando ne aveva 17 ha ingoiato mezza pasticca e ha rischiato di morire di epatite fulminante. Salvata da trapianto. «Ma mi hanno dato due volte l'estrema unzione»

Camilla Ferro

Ha catturato i ragazzi raccontando la sua storia di sopravvissuta a mezza pastiglia di ecstasy. Sopravvissuta ma «condannata per sempre», con la clessidra che segna inesorabilmente il «mio tempo di trapiantata, che non è eterno e che mi fa vivere ogni giorno come fosse l'ultimo, cercando di renderlo speciale».

La platea di 500 liceali delle Stimate ieri mattina è rimasta ore ad ascoltare Giorgia Benusiglio, oggi 37 anni, senza distrarsi mai, senza perdere una parola delle tante che ha detto per renderli coscienti, al di là delle prediche di mamma - papà - nonni - medici - insegnanti, «che la droga ti uccide o, se ti va bene e hai la fortuna di salvarti, ti lascia delle cicatrici sul corpo e nell'anima che non vale proprio la pena avere. Io ne sono la prova vivente, mi dovete credere».

E racconta di sé, di quando a 17 anni ha fatto «la scelta che ha rovinato per sempre la mia esistenza e quella della mia famiglia, irreversibile e dalle conseguenze che, finché non ci sono finita dentro, pensavo capitassero solo agli altri o che fossero storie che "i grandi" ti raccontano per spaventarti e basta. Che sarà mai

uno sbalzo, ho pensato, una sera con gli amici in discoteca, che vuoi che mi succeda se ingoio una pasticca che mi aiuta a ballare di più e mi fa girare a mille?».

Succede un inferno. Succede, come a lei, che quella notte del 1999, appena ingoiata mezza *chiuca*, ha rischiato di morire per una epatite tossica fulminante. «Sono diventata improvvisamente tutta gialla, stavo malissimo, mi hanno portata d'urgenza in ospedale», intanto i ragazzi spalancano gli occhi e si immedesimano davvero, «hanno chiamato al mio capezzale i miei genitori, avevo solo sei ore di vita se non avessi fatto un trapianto di fegato. L'organo è arrivato, l'intervento è durato 17 ore», continua Giorgia, «operazione riuscita ma a distanza di 2 giorni sono tornata in sala operatoria perché non respiravo più: ne sono uscita con drenaggi ovunque e le costole tagliate, sono stata in terapia intensiva per un mese e mezzo, poi un altro mese in reparto. Pesavo 27 chili, mi nutrivano in endovena. Mi hanno dato l'estrema unzione due volte. Insomma, lottavo per la vita e lì ho capito quanto è preziosa e quanto una scelta sbagliata, sciocca, stupida, possa inesorabilmente rovinarti per sempre. Mezza pasticca...».



Giorgia Benusiglio mentre parla agli studenti al Teatro Stimate FOTO MARCHIORI

**«Ho capito che mi era stata data una seconda chance e che dovevo sfruttarla. Per me e per gli altri»**

Scampato il pericolo, Giorgia torna a vivere grazie al fegato di Alessandra, la sua giovane donatrice, «con il senso di colpa e la vergogna di avere dentro di me un pezzo di lei che non meritavo: io ero viva grazie al suo dono, dovevo morire io, ero io ad aver fatto quella scemenza, ad aver deluso i miei genitori speciali, mia sorella, ero io quella sbagliata. Sono andata in tilt tra sensi di colpa e paura per quello che avrei dovuto affrontare. E invece mi è scattato dentro qualcosa di

eccezionale, ho capito che mi era stata data una seconda possibilità e che dovevo sfruttarla fino in fondo, per me ma anche per gli altri».

Ed eccola lì, nel teatro dalle Stimate, fedele all'impegno preso su quel letto di ospedale, quando era più di là che di qua, eccola lì ad «imbalsamare» adolescenti dai 14 ai 18 anni, dai più piccoli di prima liceo ai maggiorenni di quinta: «Mi sono imposta come missione quella di andare in giro nelle scuole per mettermi a nudo, per farvi vedere co-

sa fa la droga, cosa ti toglie prendendola anche una volta sola». Ti toglie non solo il fegato, non solo la libertà di non poter più vivere senza farmaci antirigetto o di progettare la vecchiaia, ma ti toglie la possibilità di avere una vita normale, di ragazza normale, con una famiglia normale, brava a scuola, ballerina di classica e con tanti sogni nel cassetto. «Finito tutto, da quella notte tutto quello che ero prima per me era finito», sospira Giorgia, «vi prego, non fate il mio errore, non vale la pena. La vita è uno sbalzo, senza le droghe».

E poi, parlando sempre più lo stesso linguaggio degli adolescenti in platea, in un dialogo fatto di sguardi e di intese forti: «Voglio che sappiate che io non vi faccio la predica, non vi giudico, ma vi parlo da "pari a pari" perché sono stata una scema che ha provato quello che purtroppo tanti di voi stanno sperimentando, dal fumo in su». E racconta di Gabriele diventato pazzo a forza di farsi, di Alessia a cui hanno dovuto amputare le gambe, di Anna che s'è buttata giù dal quarto piano in preda all'astinenza, in un crescendo di commozione e di coinvolgimento dei ragazzi da far luccicare i loro occhi soprattutto quando Giorgia ha letto la lettera che suo papà Mario scrisse, nel 1999, a tutti i quotidiani d'Italia per raccontare il dramma in cui era piombato, chiedendosi «Dove ho sbagliato?». •

## BORGH SANTA CROCE

### Believe Aps, serate dedicate all'Europa e al voto di maggio

Borgo Santa Croce si apre all'Europa con due serate dedicate alla comprensione del vecchio continente in vista delle prossime elezioni. Il cinema teatro Alcione di via Verdi 20 ospiterà venerdì 15 e 22 febbraio le «Giornate della consapevolezza europea» organizzate dalla neonata associazione Believe APS. A partire dalle 21 i due relatori, questa settimana il prof. Giorgio Anselmi, presidente del Movimento Federalista Europeo, e la prossima il dott. Matteo Roncarà, direttore dell'E-nac, tratteranno temi legati al bene comune dell'Europa.

Il titolo della serata di venerdì 15 è «L'Europa: un sogno o un incubo? Limiti e prospettive del processo di unificazione europea», mentre quello del 22 sarà «Trilemma impossibile di Rodrik: globalizzazione economica, democrazia e sovranità nazionale alla luce della crisi economico-finanziaria e le sue conseguenze». «Nel proprio statuto Believe ha scelto, tra l'altro, di aiutare i giovani a essere onesti cittadini e vuole promuovere il senso di appartenenza alla comunità europea», spiega don Francesco Da Re, presidente di Believe Aps e coordinatore del progetto.

Ingresso gratuito, per altre informazioni whatsapp con lo scritto «EUROPA» al numero 3515651511. • LUD.P.